



CAI CINISELLO BALSAMO



Notiziario del Club Alpino Italiano Sezione di Cinisello Balsamo - Anno XXXIV - N° 149 - OTTOBRE - NOVEMBRE - DICEMBRE - 2015

UNA GITA PER BIMBI

Domenica 20 settembre 2015 il CAI di Cinisello Balsamo ha organizzato, come di consueto, l'uscita annuale dedicata ai più piccoli.

Alla mattina alle 8.30 un gruppetto eterogeneo di bambini dai quattro anni di Emma ai 14 di Gabriele e Giulia si è ritrovato insieme a genitori e nonni al parcheggio nei pressi del Comune di Cinisello Balsamo con destinazione Pian dei Resinelli.

L'escursione prevedeva un giro ad anello molto semplice, della durata di circa un'oretta, all'interno del parco Valentino.

I Ragazzi, inizialmente un po' impacciati ed intimiditi, grazie alle storie di bosco e montagna raccontate da Luciana, la leader group, hanno presto riscoperto vecchie amicizie e ne hanno create di nuove per iniziare insieme a vivere questa avventura.

Immersi nella natura, come per incanto, dai libri di storia e di geografia hanno preso vita le pagine noiose studiate sui banchi di scuola ed i bimbi hanno potuto toccare con le loro mani i sassi di selce che gli uomini primitivi,



Il gruppo di ragazzi sullo sfondo della Grignetta

abitanti delle caverne che si vedevano sul fianco della montagna, utilizzavano per costruire le loro armi; al limitare del bosco si è aperto un panorama mozzafiato che abbracciava una bella fetta di Lombardia, mostrando la Y del lago di Como, la città di Milano ed in lontananza sveltava il Monviso "da cui nasce il Po", come ha detto in coro

un gruppo di mamme. Mentre i più piccoli, impressionati dalle storie di Luciana, si accertavano che nessun "uomo selvaggio" fosse appostato tra gli alberi in cerca di merendine e caramelle da rubare ai piccoli visitatori del parco!! L'aria fine e la bella giornata hanno subito stuzzicato l'appetito e già prima di mezzogiorno qualche picco-

lo escursionista si lamentava della fame... e allora picnic nel prato!

Finalmente è arrivato il momento del gioco ed i ragazzi (e i non più ragazzi) si sono sfidati a bandiera, si sono arrampicati sugli alberi ed hanno organizzato un'originale battaglia d'erba.

Per concludere, con la collaborazione dei più grandi hanno costruito un meraviglioso albero della vita su cui hanno appeso i loro disegni colorati; Luciana lo ha voluto dedicare a tutti i bambini che nascono e vivono su territori di guerra per non farci mai dimenticare quanto sia preziosa la nostra "normalità".

Con un po' di rammarico ci siamo incamminati verso le macchine, ma la giornata non era ancora terminata, abbiamo trovato il tempo per un gelato insieme e per un paio di giri al parco giochi.

Vi aspettiamo numerosi per la prossima uscita in primavera per una divertente caccia al tesoro... ma "acqua in bocca" è un segreto!

Lorenzo e Sabrina

Galleria fotografica ==>

In questo numero

| | |
|---------------------------------------|-----------|
| Incontri con la Montagna | Pag. 3 |
| Avvisi dalla Segreteria | Pag. 3 |
| Tre giovani sulle tracce della storia | Pag. 4, 5 |
| Sui sentieri della Sardegna | Pag. 6 |
| I Corsi della "Bruno e Gualtiero" | Pag. 7 |

Stampato in proprio per i Soci del Club Alpino Italiano Sezione di Cinisello Balsamo

Coordinatore: Claudio Gerelli - Redazione: Luciano Oggioni, Luciana Perini, Lino Repposi

Club Alpino Italiano Sezione di Cinisello Balsamo - Via Guglielmo Marconi, 50 - Apertura Sede mercoledì e venerdì dalle 21.00 alle 23.00

Telefono: 02 66594376 - Mobile: 338 3708523 - e-mail: direzione@caicinisello-balsamo.it - web site: www.caicinisello-balsamo.it



INCONTRI CON LA MONTAGNA

4 SERATE DI IMMAGINI, PERSONAGGI E CULTURA DI MONTAGNA

30^A EDIZIONE

NOVEMBRE 2015

| | | |
|---|---|--|
| 06 NOVEMBRE | Paolo Paci Giornalista, Scrittore e Alpinista | NEL VENTO E NEL GHIACCIO I 150 ANNI DEL CERVINO |
| 13 NOVEMBRE | Heinrich Steinkotter Alpinista e scrittore | LA MONTAGNA DEL VECCHIO HEINZ |
| 20 NOVEMBRE | Roberto Grassi Riccardo Ruffo Giovanni Cattaneo Claudio Moscotti Alpinisti e Istruttori della Scuola "Bruno & Gualtiero" del CAI di Cinisello Balsamo | PAMIR 2015 KHAN TENGRI 7010 m |
| GIOVEDÌ 26 NOVEMBRE | Gian Pietro Verza Guida Alpina | ALPINISMO E RICERCA SCIENTIFICA NELLE TERRE ALTE SULLE ORME DI ARDITO DESIO |
| Villa Ghirlanda-Silva - Sala dei Paesaggi - Via Frova 10 - Cinisello Balsamo Ore 21.00 - INGRESSO LIBERO | | |

AVVISO DALLA SEGRETERIA

Domenica 25 ottobre 2015 alle ore 9.00 appuntamento al Cippo Funebre del CAI presso il Cimitero di via dei Cipressi, in Cinisello B., per un ricordo dei defunti del CAI.

Alle 11,30 S. Messa presso la chiesa di San Martino in p.za Soncino con la partecipazione del Coro CAI Cinisello Balsamo.

AVVISO DALLA SEGRETERIA

Il 31 di ottobre scade il termine utile per mantenere la continuità di iscrizione.

AVVISO DALLA SEGRETERIA

Il giorno 23 Dicembre 2015 tutti i soci sono invitati presso la Sede alle ore 21.00 per uno scambio di Auguri Natalizi.

TRE GIOVANI SULLE TRACCE DELLA STORIA

Di Marco BORRI – Andrea PARRAVICINI – Eugenio TAGLIABUE

“La realtà è il cinque per cento della vita. L'uomo deve sognare per salvarsi” (Walter Bonatti).



...rimaniamo incantati dallo spettacolare panorama

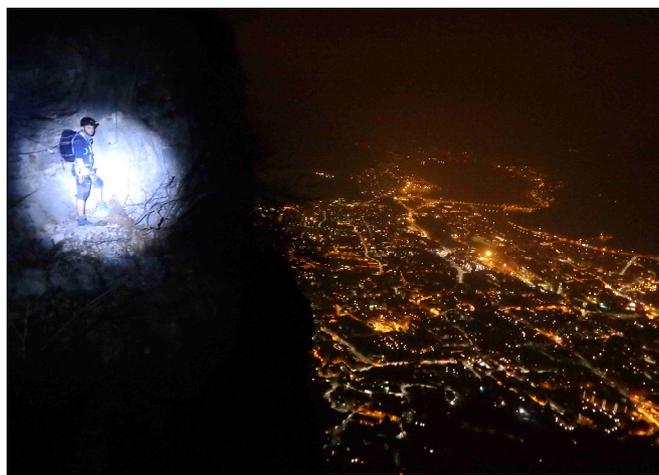
La montagna è tutto ciò che è erto e che ci allontana dalla realtà catapultandoci nell'avventura. Non a caso le nostre “giornate” tra i monti non si incentrano solo sul grado o le difficoltà tecnico-fisiche; sono molto di più, sono frutto di un sogno, magari cullato da mesi nelle menti, arricchito dalla storia fatta di uomini e le loro imprese. Queste ultime, ancora oggi, sono spinta per le nostre future piccole grandi mete; rivivono nelle emozioni che proviamo nell'affrontare un'arrampicata, un semplice trekking o come in quest'ultimo caso una ferrata un po' particolare ... Siamo tre amici di vecchia data Andrea, Eugenio e Marco appassionati alpinisti lombardi che, come per le generazioni passate, vedono negli scorci di montagne tra le case di Milano, ossigeno e linfa per le nuove avven-

ture. La nostra attenzione, tra i vari progetti che avevamo in mente, si è soffermata sulle Corna di Medale

(1080 m), precisamente alla ferrata degli Alpini (1981). Per tipologia tra le più difficili della zona ma che, soprattutto se svolta di giorno e diverse volte, di avventuroso ha ben poco nonostante l'indiscutibile fascino. Come poter quindi rendere speciale questo itinerario? Nasce così l'idea di scalare in notturna. In seguito a un attento studio delle condizioni meteo di tutta la settimana, troviamo la finestra migliore per dar vita alla nostra avventura. Dopo una giornata lavorativa ci ritroviamo a Bresso – MI – (20:30) per raggiungere al più presto Rancio - LC. Da Lecco seguiamo la strada provinciale che sale in Valsassina; dopo il ponte sul torrente Gerenzone, in prossimità di una grossa curva verso destra imbocchiamo a sinistra la Via Quarto dove c'è un piazzale

con possibilità di parcheggio (370 m). Da qui, vicino a una fontanella, troviamo le prime indicazioni per la ferrata che, in circa 30 minuti, conducono facilmente all'attacco della stessa (650 m). Durante l'avvicinamento i pensieri e le emozioni che ci accompagnano sono tanti; la strapiombante parete del Medale, già da sotto, incute timore e fino al raggiungimento della sua base mina le nostre convinzioni. Il cielo ovattato da una cupola di foschia ci concede velate apparizioni di luna piena, mentre il riverbero delle luci della città imbranciano ancor di più, con un gioco di ombre, la bianca e incombente parete della storica montagna; dopo un

buivano a creare ombre inquietanti, ora illuminano la parete tanto da rendere le nostre frontali quasi inutili. La ferrata si sviluppa su splendida roccia calcarea, che per natura risulta essere molto arrampicabile, tanto che, nonostante la notevole frequentazione della via, riscontriamo comunque una buona aderenza e alcuni appigli interessanti da abbinare, per sicurezza, ad una salda presa in catena (è sempre una ferrata e come tale bisogna interpretarla). La ferrata, attrezzata con catena, cavo di sicurezza e alcuni pioli singoli nei passaggi più complicati, si sviluppa su un percorso sempre esposto su placche, diedri e passaggi su roccette che richiedono una buona



Siamo immersi finalmente nella “nostra avventura”

check up dell'attrezzatura tutti convinti decidiamo di salire. Ci sentiamo bene, in completa sintonia con l'ambiente, grazie anche al clima mite; procedendo ci rendiamo conto che le luci di Lecco che prima contri-

preparazione. Rapidamente superiamo le prime placche verticali e i due esposti traversi che caratterizzano la prima parte dell'ascesa. Fin dai primi metri rimaniamo incantati dallo spettacolare panorama
(Continua a pagina 5)

(Continua da pagina 4)

ma: un presepe di luci torna il lago di Lecco insi-

riusciamo a percepire che, probabilmente, le emozioni e le convinzioni che spingo-



Arrampicare in notturna, acuisce i nostri sensi

nuandosi tra le valli e la pianura. Siamo immersi finalmente nella "nostra avventura" tanto attesa e ora diventata realtà, una realtà impreziosita dalla vicinanza con i luoghi resi famosi dai grandi alpinisti del passato che, partendo proprio da qui, sognatori come noi, hanno fatto la storia dell'alpinismo mondiale. Sono spesso infatti le grandi imprese che rendono le montagne mitiche e affascinanti, come il Medale, definito da Bonatti: "pietra miliare dell'alpinismo lombardo".

Mentre arrampichiamo, pensare che, affianco a noi, sono tracciate nella storia le vie di Bonatti (1950, Bonatti - Casati), Cassin (1931, Cassin - Dell'Oro), dei grandi ragni di Lecco (1968, Ferrari - Cariboni), oltre alle innumerevoli gesta di grandi alpinisti come Marco Anghileri, arricchisce ancor di più la nostra esperienza. E' come se ci stiano accompagnando ottant'anni di storia dell'alpinismo e, nonostante il periodo storico differente,

no un uomo a vivere se stesso attraverso la montagna erano e sono simili.

Dopo circa 60 minuti di emozionante ascesa raggiungiamo infatti la famosa sella al termine del pilastro Irene dell'anti Medale (sul quale si snoda la parte più complicata della ferrata), da dove è possibile raggiungere l'attacco della via Bonatti. Proseguiamo seguendo la catena di assicurazione prestando molta attenzione, in questa ultima parte ricca di sfasciumi, a dove posizioniamo mani e piedi in modo da evitare pericolose cadute di sassi. Arrampicare in notturna, acuisce i nostri sensi e ci permette di concentrare l'attenzione su ciò che abbiamo davanti, rendendo più sicuro il nostro procedere.

La stanchezza di una giornata lavorativa inizia a farsi sentire tanto che procediamo veloci per guadagnare la cima. Finalmente, dopo le ultime roccette in cresta, ecco la croce di vetta; il panorama è magnifico, si apre attorno a noi un ventaglio di luci mozzafiato. An-

drea è il primo ad arrivare (circa 3 ore da Rancio) e ci accoglie a braccia aperte: la montagna rende tutti "fratelli". C'è tanta soddisfazione e commozione dentro di noi per essere lì, un'emozione che chi ama la montagna conosce bene. Riposiamo brevemente festeggiando con un pezzo di colomba e del vino; è una festa silenziosa, custodita nei nostri cuori. Cerchiamo di tracciare indelebili nella nostra mente ogni istante, ogni scorcio di panorama, ogni sensazione. Ci colgono tante domande che condividiamo fra noi; siamo incuriositi ad esempio dal significato delle croci presenti sulle vette (in lontananza davanti a noi si intravede anche la croce sulla cima del Resegone); ci chiediamo cosa avrebbero potuto am-



Viviamo un momento magico

mirare i "nostri amici" Bonatti e Cassin, quando da quel balcone naturale guardavano Lecco. Viviamo un momento magico, quasi come se la montagna avesse un'anima e noi riuscissimo a coglierne lo spirito.

Consapevoli però che un'ascensione non termina in cima, ma che occorre torna-

re a casa, recuperiamo le nostre cose e prendiamo la via del ritorno. Imbocchiamo il sentiero numero 56 che si dirige verso il santuario di san Martino e raggiunge l'abitato di Rancio. E' un percorso bellissimo che supera stretti valloni, passando per delle selle a strapiombo sulla città per poi buttarsi a capofitto nel fitto bosco che cresce alle pendici del Medale. Il nostro spirito è leggero così come il nostro passo e in meno di quaranta minuti siamo tra le caratteristiche case di Rancio.

Arrivati alla macchina, ci voltiamo ad osservare la parete che è tornata ad essere oscura, maestosa, inarrivabile. Ci stupisce che, pur sapendo che poco fa eravamo lassù, la sensazione di inquietudine, la paura che quella parete ci incute è la stessa di quando siamo partiti qualche ora fa. Forse è giusto così; ci sono luoghi in cui l'uomo è solo un ospite, qualcosa di più grande regola l'equilibrio, uno di questi è senza dubbio la montagna. Il Medale ci ha regalato un'avventura e emozioni indimenticabili; tuttavia noi siamo solo di passaggio, la Montagna resta, pronta ad ospitare le piccole o grandi gesta, di tutti coloro che, ancora una volta, sapranno rispettarla, difenderla, amarla.

"Non esistono proprie montagne, si sa, esistono però proprie esperienze. Sulle montagne possono salirci molti altri, ma nessuno potrà mai invadere le esperienze che sono e rimangono nostre." (Walter Bonatti)

SUI SENTIERI DI SARDEGNA

Sono ritornato a Cala Gonone questo ottobre con gli amici del CAI di Vimodrone, dopo la prima esperienza con loro lo scorso anno, e come sempre appena sbarcati sull'isola e raggiunto l'albergo l'organizzazione, regolata dall'imperativo "guai a perdere un minuto", lascia solo un'ora di tempo per prendere possesso della camera, cambiarsi ed essere pronti per la prima escursione.

In realtà c'è la massima libertà ma una volta aderito ad una escursione è difficile sottrarsi, sia per rispetto all'impegno preso, sia perché la curiosità e la voglia di vedere l'ambiente intorno col sole e i profumi della Sardegna sono un richiamo troppo forte.

Per quasi tutti i partecipanti la prima escursione è "un percorso con calate in corda doppia", una specie di "rito iniziatico" che si rivela anche un utile esercizio nelle uscite successive.

Subito ci si scontra con le difficoltà del territorio che sono una costante di questi luoghi: sentieri ripidi, a volte franosi, non c'è segnaletica e non si capisce se stiamo percorrendo veri sentieri o solo tracce battute da greggi che si perdono nel bosco tra rovi, rami intricati, sassi mobili, improvvisi vuoti che impediscono la continuazione del cammino.

Persino Mario, una guida del posto che ci ha accompagnati in diverse escursioni di questa vacanza, a volte viene ingannato dal terreno e costretto a tornare sui propri passi, ma il più delle volte ci si rende conto che senza una guida locale non si riescono a raggiungere le mete previste o completare i percorsi stabiliti.

Sulle Alpi, specialmente tra le montagne di casa nostra, non siamo abituati a farci accompagnare da guide se non su percorsi che implicano impe-

gno tecnico e pericoli. A volte da soli si sbaglia sentiero ma non è quasi mai un dramma.

In Sardegna non è sempre così. Ma comunque muoversi con la guida è anche divertente. Un giorno per esempio abbiamo



Foto di gruppo con Mario (secondo da sinistra)

voluti percorrere la Codula di Luna, la valle formata da un torrente che diventa un vero e proprio bellissimo canyon, nonostante il giorno di pioggia. Niente di pericoloso, ma arrivati alla bellissima spiaggia di Cala Luna, al termine del canyon, Mario ci ha portati a ripararci in una grotta aperta verso il mare e lì abbiamo potuto cambiarci all'asciutto in attesa del canotto che ci avrebbe riportato a Cala Gonone via mare. Mario ha persino acceso un fuoco per potere asciugare gli indumenti bagnati e in quella caverna, vicino al mare, col fuoco acceso sembrava quasi di essere uomini primitivi. Non so quante volte ancora mi potrà capitare un'esperienza simile, penso poche.

In altre occasioni la guida ci ha consigliato una deviazione per vedere qualcosa di interessante come quella volta che salendo alla punta Catirina, abbiamo deviato verso la grotta degli "omines agrestes", sicuramente usata come ricovero fino a tempi recenti, o

l'impressionante inghiottitoio, oppure la variante lungo il percorso verso punta La Marmora (che coi suoi 1834 metri è la più alta vetta dell'isola, ... e che non abbiamo mai raggiunto) che ci ha portati lungo

un tratto di fiume di una bellezza esaltante, con pozze, formazioni rocciose, enormi ciottoli di diversa origine arrotondati dal continuo rotolare, sospinti dalla forza potente dell'acqua.

La guida conosce la storia e l'ambiente ed è in grado di spiegare perché ora il territorio è così: ci racconta per esempio che nella fascia interna dell'isola a ridosso del mare, le foreste primarie di lecci sono state tagliate in maniera indiscriminata per farne carbone, trasportato poi in "continente". Oltre allo scarso compenso per le risorse sfruttate, questa operazione ha lasciato vaste aree scoperte che, dilavate dalla pioggia, sono inaridite e a rischio idrogeologico. Un vero danno al territorio. I rimboschimenti attuati in tempi recenti, utilizzando essenze alloctone, non hanno dato sempre i risultati sperati.

Una guida conosce le montagne, la loro storia geologica, ne conosce i nomi: per esempio il nome del famoso Gennargentu ha un significato im-

previsto: "Genna" vuol dire "porta", "passaggio", "valico", "collegamento", infatti si riferisce principalmente ad un valico utilizzato dai pastori, mentre "Argentu" è probabilmente da ricondurre al luccicare delle rocce scistose che formano il massiccio, che, specialmente quando sono bagnate, ricordano l'argento.

La guida sa dare anche consigli meno "tecnici" come quando ci ha suggerito: "andate a visitare la festa a Lula, è proprio interessante" e lo era davvero: oltre alle immancabili bancarelle con prodotti tipici, c'erano le "cortes apertas" (cortili aperti) con gli strumenti di lavoro storici, musica e balli per la strada, gente in costume tipico, un coro tradizionale che andava cantando di piazza in piazza attorniato da una moltitudine di persone... e poi bimbi che giocano e gente che s'incontra, proprio bello.

Ovviamente però è nelle difficoltà maggiori che emerge la buona guida, come nel caso dell'escursione al monte Irveri, proprio sopra Cala Gonone, percorso impegnativo denominato anche "Anello Raspa".

Pur trovandosi a poca distanza da una grande cittadina come Dorgali questo luogo è veramente selvaggio, oltre ai soliti ripidi e faticosi sentieri poco evidenti, tra boschi intricati e rocce mobili, presenta dei passaggi su roccia che arrivano fino al V grado. In questi casi la nostra guida, il solito Mario, ha risolto i passaggi con uno stile molto più simile a quello delle capre, piuttosto che alla tecnica arrampicatoria a cui siamo abituati, e senza nessuna sicurezza, ma con una agilità da rimanerci sbigottiti, nessuno di noi che stavamo a guardarlo, avrebbe saputo ne osato fare altrettanto.

Claudio

scuola di alpinismo Bruno e Gualtiero



I CORSI DEL 2016

2° CORSO DI ARRAMPICATA SU CASCATE (ACG 1)

Gennaio Febbraio 2016

www.bruno-gualtiero.it



7° CORSO DI SCI E SNOWBOARD ALPINISMO (SA 1)

Febbraio Marzo 2016

www.bruno-gualtiero.it



39° CORSO DI ALPINISMO SU ROCCIA (AR 1)

Presentazione del Corso: fine marzo 2016

Programma dettagliato, informazioni, preiscrizioni sul sito

www.bruno-gualtiero.it



15° CORSO DI ALPINISMO SU GHIACCIO (AG 1)

Presentazione del Corso: fine maggio 2016

Programma dettagliato, informazioni, preiscrizioni sul sito

www.bruno-gualtiero.it



QUEL FRICCHETTONE

Sono passati parecchi anni, era forse il 1980 o giù di lì, ma ricordo ancora bene una vacanza un po' "selvaggia" in Dolomiti che decidemmo di fare quell'estate con alcu-

la nostra attrezzatura era piuttosto approssimativa: si cucinava su piccoli fornelli di fortuna, uno a gas e uno a "meta" praticamente "tascabile". L'acqua poteva-

una fascia colorata da "hippie" intorno alla testa. Ma quello che più attirò la nostra attenzione fu l'attrezzatura alpinistica: non che ce ne intendessimo granchè ma sapevamo riconoscere corda e moschettoni.

"Quello va ad arrampicare alle pareti la in fondo" disse Maurizio "dai che andiamo a vederlo". Così ci mettemmo dietro all'hippie il quale si accorse di noi, e forse anche delle nostre intenzioni, si voltò per un attimo senza fermarsi e ci squadrò con aria severa ma non disse nulla e proseguì il cammino. Noi camminavamo a debita distanza ma dopo pochi minuti ci accorgemmo che l'hippie ci lasciava indietro e aumentammo il nostro passo per rimanere alla pari.

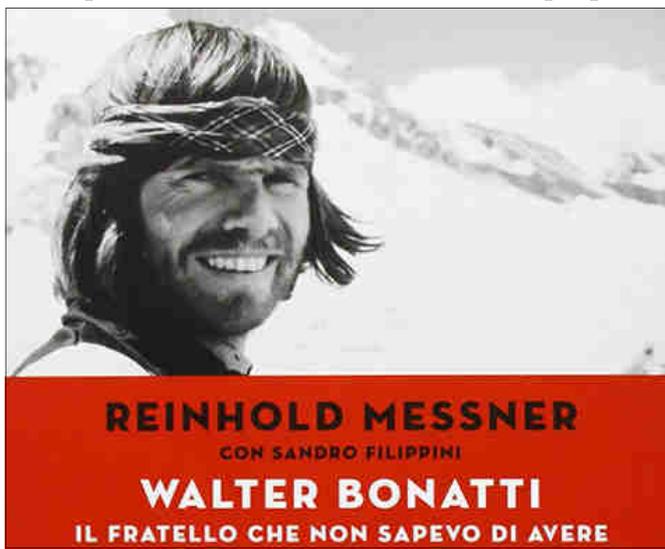
Ma non c'era niente da fare: col fiatone noi guardavamo

sembrava che fosse solo un fricchettone e invece...".

Fricchettone è un termine che ormai non si usa più e all'epoca indicava "persona che si contraddistingue per atteggiamenti anticonformisti" ma anche "con un modo di vestire fra il trasandato e lo stravagante, una certa inclinazione alla droga, una rilassata inerzia progettuale".

L'apparenza ci aveva ingannati e niente nell'aspetto stravagante del nostro arrampicatore ci aveva fatto sospettare di trovarci di fronte un così forte camminatore e probabilmente un forte alpinista il quale nel frattempo si dileguò.

Dopo di allora ho ripensato spesso a quell'episodio e pur senza controprova, giudicando a distanza di tempo l'aspetto e l'atteggiamento generale del nostro hippie e



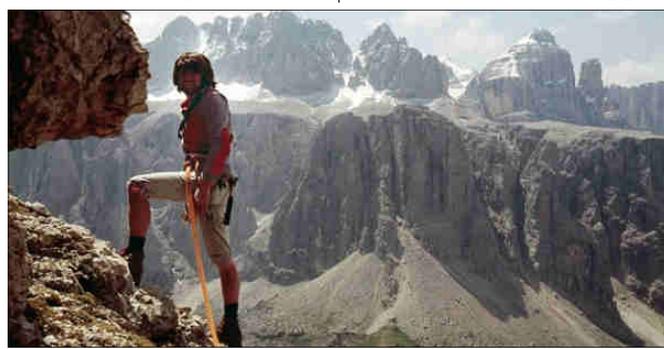
Il giovane Messner sulla copertina di uno dei suoi libri

ni amici. In realtà pensavamo di trovare posto nei campeggi, prenotazioni neanche a parlarne, ma non avevamo calcolato la massa di turisti dediti a questa pratica e l'unico campeggio disponibile in val di Fassa e dintorni era strapieno. Pertanto, dopo aver cercato qua e là, ci accampammo sui prati di Passo Sella, al cospetto dei gruppi dolomitici sicuramente tra i più belli: il Sasso Lungo, il Sella, e più lontano la Marmolada.

Volendo dirla tutta, il campeggio libero a passo Sella era proibito ma noi ignorammo bellamente i rari cartelli, e comunque durante tutta la vacanza, sia lì che in altri posti, nessuno si avvicinò mai alle nostre tre tende per multarci o anche semplicemente per dirci che lì non ci potevamo stare. All'infuori delle tende con materassini e sacco a pelo,

mo prelevarla da un rubinetto che usciva "dal nulla" tra gli alberghi del passo, mentre il frigorifero per le poche cose che ne avevano bisogno era garantito da un piccolo avvallamento nel prato, pochi centimetri, dove il sole non arrivava mai, e persino il burro si conservava solido. Di giorno passeggiavamo per valli e montagne o visitavamo paesi e castelli, la sera ritornavamo in tenda con le nostre provviste per la cena.

Un bel pomeriggio assolato, di ritorno da una breve passeggiata, eravamo tutti presso le nostre tende un po' svogliati quando comparve a poca distanza da noi un tizio alto e asciutto con barba e capelli lunghi biondi e un abbigliamento un po' vistoso ma abbastanza usuale per quell'epoca: camicia rossa e gilet di pelle, pantaloni attillati color marrone e



Reinhold Messner, 1963 (www.reinhold-messner.de)

l'hippie che, senza sforzo apparente, si allontanava ad una velocità incredibile, tanto che Maurizio, un giovane atletico canoista del lago Maggiore, che ci precedeva di qualche passo, si fermò e si voltò verso di noi con un'espressione di sorpresa e ridendo disse "ma è incredibile, non riesco a stargli dietro", fece una pausa poi aggiunse "mi

il suo valore atletico espresso in quel momento, ho incominciato a pensare che forse non era "un" forte alpinista qualunque ma "il più forte" alpinista di quei tempi e forse di tutti i tempi: forse, quel "fricchettone", era proprio Reinhold Messner.

Claudio